

Il governo pone la fiducia e cancella 500 emendamenti contro l'aumento delle spese militari. Occupata l'aula di Montecitorio

Il Senato modifica la Finanziaria. Sempre più difficile approvarla entro il 31 dicembre. Tagliati 15mila miliardi agli enti locali?

Armi, una questione di fiducia

Manovra bloccata, si decide l'esercizio provvisorio?

SPESA PAZZE
GIORGIO MACCIOTTA

Ecco pronto il progetto per un ponte che... già c'è



La Camera ha pesantemente censurato, discutendo del bilancio dello Stato, il ministro dei Lavori pubblici Giovanni Prandini, definendone l'azione amministrativa come un misto di sprechi e parassitismo. La condanna è unanime, mentre è facile che si rimanga sul generico quando si tratta di denunciare fatti concreti. Eppure i casi di spreco non mancano: ad esempio gli studi per progetti. Si tratta di una vera e propria nuova professione. Il decadimento della qualità e della flessibilità della pubblica amministrazione ha fatto sì che la gran parte dei progetti siano ormai appaltati all'esterno. Si stima che una cifra variabile tra il 5 e il 10 per cento delle somme iscritte a bilancio e formalmente destinate ad investimenti sia in realtà dirottata verso questa attività.

Sembrerebbe una scelta lungimirante e tale da garantire alla pubblica amministrazione un parco progetti di livello ed utile per i successivi interventi. Spesso, però, più che di progetti volti a costruire opere si tratta di progetti volti a retribuire progettisti. In questo modo si aggrega intorno all'autorità appaltante un blocco di consenso, di interessi e di clientele che non ha niente a che vedere con le esigenze reali di un territorio o di un settore. Ma c'è anche di peggio. Talvolta i progetti sono funzionali a vere e proprie malversazioni.

Un caso di scuola è quello denunciato in Parlamento e fuori dal senatore del Pds Mario Pinna. La strada statale 131, «Carlo Felice», è la fondamentale arteria della Sardegna. Costruita, come dice il nome, tra il 1830 e il 1840 e solo parzialmente modificata nel tracciato in anni più recenti, non corrisponde più alle esigenze del traffico moderno ed è divenuta una tra le strade più pericolose d'Italia. Molte vite umane sono ogni anno sacrificate per l'inadeguatezza del tracciato e delle misure di sicurezza. Tra le principali cause di pericolosità c'è quella degli svincoli, che sono per la gran parte «a raso». Ci sarebbe dunque da plaudente al fatto che l'Anas ha appaltato la ristrutturazione dello svincolo di Abbasanta (Oristano) sulla base di una perizia di lavori urgenti con la motivazione che si tratterebbe di svincolo pericoloso ed abbia giustificato l'«urgenza» dell'intervento (per) essere quello di Abbasanta uno svincolo a raso. Per questo progetto «urgente» l'Anas ha stanziato 2 miliardi. Con grande celerità si è scelto di anticipare il punto ottimale per il nuovo svincolo di collegamento con la strada statale per Nuoro, di qualche centinaio di metri.

Tutto bene! Un intervento che appare utile e realizzato con grande tempestività. C'è solo qualche piccolo problema. Primo: lo svincolo di Abbasanta è l'unico che, fin dall'inizio, non è «a raso» ma a livelli sfalsati, esattamente come il nuovo che viene progettato. Secondo: lo svincolo così provvisoriamente rettificato avrebbe come conseguenza di dirottare il traffico dal distributore di carburante situato al chilometro 122 ad un distributore situato al chilometro 102. Terzo: il distributore così tempestivamente dislocato al chilometro 102 (da Cagliari, si intende) è stato finanziato con i contributi per i campionati mondiali di calcio (che appunto a Cagliari si sono svolti). Quarto: il menzionato distributore è di proprietà di tali fratelli Piredda, del tutto casualmente, i fratelli del deputato democristiano on. Matteo Piredda. Quinto: sicuramente per la medesima casualità, l'on. Matteo Piredda risulta essere in Sardegna il fiduciario del sen. Prandini, ministro dei Lavori pubblici, presidente del consiglio d'amministrazione dell'Anas.

I sindaci e le altre personalità (compresi i vescovi sardi) che si sono riuniti in comitato per rivendicare il radicale ammodernamento del sistema viario della Sardegna, sanno a chi rivolgersi se vogliono lottare contro sprechi e malversazioni. Quando si parla di sprechi basta pensare alle considerazioni svolte al punto primo. Quando si parla di clientele e malversazioni, valgono i quattro punti successivi. Casi come quello denunciato non sono, purtroppo, isolati. Quanto si potrebbe risparmiare in risorse pubbliche e guadagnare in credibilità politica se si evitassero simili indecenze?

Aria di esercizio provvisorio. Il Senato cambia la manovra, nonostante le pressioni di Andreotti, e alla Camera il governo impone uno stop alle votazioni ponendo la fiducia sugli stanziamenti per la difesa. Ufficialmente «per guadagnare tempo», in realtà per evitare imbarazzi alla maggioranza sull'aumento delle spese militari. Tagliati 15mila miliardi agli enti locali per «coprire» la Finanziaria?

RICCARDO LIQUORI GIUSEPPE F. MENNELLA

ROMA. Duecentosessici pagine, quasi interamente dedicate alla tabella 12 del bilancio dello Stato per il '92, quella riguardante il ministero della Difesa. È il terzo il fascicolo degli emendamenti presentati alla legge di bilancio e alla Finanziaria dai deputati dell'opposizione di sinistra. Oltre cinquecento richieste di modifica. Il governo ha deciso di cancellare tutte, chiedendo la fiducia proprio sulla tabella del ministero di Rognoni, che prevede l'aumento di 2mila miliardi delle spese militari nel prossimo anno. È un modo per fare prima e combattere l'ostrosismo, sostiene il ministro per i rapporti con il Parlamento

Sterpa. Ma in realtà stavolta i «tempi» della Finanziaria non c'entrano. La fiducia ha infatti imposto uno stop alla discussione e alle votazioni, che riprenderanno oggi nella tarda mattinata. Probabilmente con la procedura normale si sarebbe guadagnato tempo.

«È in realtà una scelta tesa ad aiutare la Dc», spiega Luciano Violante. Molti parlamentari dello scudocrociato infatti - quelli più sensibili ai richiami del mondo cattolico - si sarebbero infatti trovati in forte imbarazzo nel votare contro tagli alle spese militari che essi stessi avevano in un primo momento chiesto. «La fiducia - ha

aggiunto il capogruppo Pds Quercini - ha solo scopo di impedire alla Camera di pronunciarsi sull'aumento delle spese militari nel momento in cui tutti i grandi paesi dell'occidente tagliano eserciti ed armamenti. Qualche emendamento, insomma, avrebbe rischiato di «passare». Per protesta contro la fiducia, numerosi deputati Pds, verdi, radicali e di Rifondazione, aderenti all'associazione «Venti di Pace», hanno occupato l'aula. In precedenza, la previsione di spesa per il ministero della Difesa era stata duramente contestata da numerosi parlamentari dell'opposizione: da La Valle (Sinistra indipendente), a Ronchi (Vertici), da Russo Spina (Rifondazione), ad Antonino Mannino (Pds).

Oggi dunque la Camera voterà sull'aumento delle spese militari, ma questa potrebbe non essere l'ultima delle questioni di fiducia poste dal governo sulla manovra. Anche l'articolo 2 della legge finanziaria vera e propria è, dal punto di vista degli emendamenti presentati, fortemente «a rischio». Si fa dunque concreta

la possibilità che il voto finale di Montecitorio slitti a lunedì.

Prandini non risponde. Altro momento di imbarazzo per la Dc, e per la maggioranza in genere, la votazione sui finanziamenti per il ministero dei lavori pubblici. Il suo discorso, Prandini, era presente. Ma di risposte alle accuse avanzate dalla pedisessantina Angeloni mercoledì sera nemmeno l'ombra. Il ministro si è semplicemente riservato di prendere la parola al momento di votare il disegno di legge finanziaria. La tabella dei lavori pubblici ha ottenuto al fine l'approvazione, ma il voto ha mostrato numerose crepe nella maggioranza: numerosi i contrari o gli astenuti nelle file di Psi, Pli e Dc. Intanto i verdi hanno presentato una mozione di sfiducia contro Prandini, raccogliendo le firme di oltre cento deputati dell'opposizione.

Quando l'esercizio provvisorio? Ormai sembra quasi un luogo comune: l'esercizio provvisorio del bilancio dello Stato (un mese? due mesi?) avanza a grandi passi. Per comprensibili ragioni politi-

che, per lo Stato, un quinto della ricerca industriale pur rappresentando un ventesimo della struttura produttiva, 127 operazioni a sostegno della piccola impresa.

L'orgoglio di Nobili non si ferma ai risultati. Imposte pagate, redditività dei titoli («superiori a quelli privati»), rendimento dei capitali investiti portano secondo il presidente ad una conclusione: «La redditività del portafoglio Iri è identica a quella che verrebbe operata per una holding privata». Si poteva migliorarla? Solo a scapito degli obiettivi dell'Istituto. L'autoassorbimento è completo. E il futuro? Nobili non ne parla. Intanto, in Francia il governo avvia una grande operazione di politica industriale e finanziaria fondendo industria elettronica e nucleare. Da noi il governo lita sulle poltrone pubbliche e si inventa commissioni. Il problema di fondo dell'Iri è proprio lì.

Finsiel. «Non possiamo avere la visione pessimistica del futuro come hanno altri operatori: la nostra società è ottava nel mondo, seconda in Europa, prima in Italia», dice Pierpaolo Davoli, amministratore delegato di Finsiel, il consorzio di Nobili e quasi sbuffeggiando De Benedetti. Poi portano i conti: nel 1991 il fatturato sarà di 1.350 miliardi (+41% per la quota industriale).

rispondendo che troppa gente era demotivata, occupava un posto senza sapere esattamente perché. Necci ha chiesto ai dirigenti di discutere di meno e fare di più per far funzionare l'azienda, accrescere la qualità del servizio. Ma l'amministratore delegato delle Fs (fin quando, straordinario?) riconosce che i treni ancora non funzionano come dovrebbero, con una forte penalizzazione del Sud nonostante le infrastrutture siano equivalenti a quelle del centro-nord. Ma l'attuale consenso del paese - dice - sulla centralità delle Fs è una occasione irripetibile per il loro reale sviluppo, muovendo risorse che il segretario della Fiat Cgil Paolo Bruti valuta in 500mila miliardi in dieci anni.

Anche perché un livello adeguato di servizi è decisivo per lo sviluppo del paese e per il suo ingresso in Europa. Ne è convinto il ministro ombra dei Trasporti Gianfranco Borghini, che raccomanda il superamento della disputa sulle Fs Ente economico o Spa, e puntare all'Ente come impresa nella quale non possono essere definite per legge le funzioni del direttore generale, in cui il management deve essere responsabile di quel che riesce a fare e il rapporto di lavoro deve essere di natura privatistica. E poi va bene l'alta velocità, ma occorre velocizzare l'intera rete.

I dirigenti delle Fs l'accettano, la responsabilizzazione. Ne hanno parlato tra gli altri gli ingegneri Casini e Romei. Ma avranno anche un loro sindacato, autonomo dalla Fiat Cgil e collegato con le confederazioni Cgil Cisl Uil. Lo ha proposto lo stesso Paolo Bruti, il sindacato dei dirigenti dei Trasporti, che dovranno superare in autonomia ogni burocratismo e il loro status di pubblici dipendenti.



Il ministro del Bilancio Cirino Pomicino

Anticipo Iva. Uno stop dal tribunale di Genova

ROMA. Il Tribunale di Genova ha accolto il ricorso di un contribuente di Chiavari, Maurizio Balocchi, vicepresidente della Lega Nord Liguria, autorizzandolo a sospendere il versamento anticipato dell'Iva, previsto entro oggi. Il Tribunale ha inoltre ordinato la rimessione degli atti alla Corte di giustizia della Cee, affinché giudichi la compatibilità della normativa italiana quella comunitaria. «È la prima grande vittoria della Lega contro l'unico fisco italiano» ha commentato stamane il segretario della Lega Nord Liguria, Bruno Ravera. Balocchi, che svolge attività libero professionale come amministratore condominiale, avrebbe dovuto anticipare allo Stato, entro oggi, il 65% dell'Iva pagata nell'ultimo trimestre del '90, per un importo complessivo di 9 milioni 856mila lire. «La sospensione - ha precisato Balocchi - vale individualmente e non per tutti i contribuenti che devono anticipare l'Iva ma se le nostre tesi saranno accolte dalla Cee per il fisco italiano potrebbe essere un terremoto». «Questa degli anticipi - aggiunge Balocchi - è una indegna vessazione. Passi per l'Irpef, perché si tratta di anticipare soldi miei. Ma per l'Iva, lo Stato mi costringe a trattenere ai miei clienti una quota per conto del ministero delle Finanze e in più mi impone di versare nelle sue casse denaro che io non ho ancora riscosso».

Nel terzo anniversario della scomparsa, la zia Bianca, Rina, Bianca e Pietro ricordano il partigiano comunista

FRANCO VARISCO
Milano, 20 dicembre 1991

La famiglia Cassanmagnago ringrazia sentitamente tutti coloro che hanno preso parte al dolore per la perdita del caro

GIORGIO
Vimercate (Milano), 20 dicembre 1991

È improvvisamente mancato il compagno

CAMPORRESE TIZIANO
di anni 42. I funerali si svolgeranno sabato 21 dicembre con partenza alle ore 10.30 dalla sua abitazione di via Volturno 20. I compagni della Federazione dei Pds di Padova sono vicini alla moglie Maria, ai figli Andrea e Margherita e ai familiari in questo doloroso momento e porgono sentite condoglianze.

FRANCO VARISCO
Padova, 20 dicembre 1991

A un anno dalla morte della compagna

MARIA NANNI
Ved. Camini

I figli Gino, Bruno, Alfredo, Adriana, Anna, Mario e i nipoti la ricordano con rimpianto e grande affetto a tutti coloro che la conoscevano e le volevano bene, in sua memoria sottoscrivono lire 100.000.

ANGIOLO BALDINI
Genova, 20 dicembre 1991

Nel 5° anniversario della morte del compagno

la mamma lo ricorda con immutato dolore e in sua memoria sottoscrive per l'Unità.

ROMA-CASALPADOVA, 20 dicembre 1991

Nel 3° anniversario della scomparsa, la zia Bianca, Rina, Bianca e Pietro ricordano il partigiano comunista

FRANCO VARISCO
Milano, 20 dicembre 1991

I compagni dell'Unità di base Rinascono sono vicini alla cara compagna Re Rosa, ai familiari e alla moglie Martina per la perdita del caro compagno

ORAZIO GRANDI
comossa si stringono in un fraterno saluto.

MILANO, 20 dicembre 1991

Le compagne e i compagni della sezione Mazzini esprimono a Bruno tutto il loro grandissimo affetto in occasione della scomparsa del fratello

WERTHER ANDREOZZI
Roma, 20 dicembre 1991

La sezione Testaccio partecipa con commovente dolore a tutti i compagni per la scomparsa del compagno

GINO TESTORI
Roma, 20 dicembre 1991

Viene da D'Alema l'apertura di credito. Borghini: «L'Ente deve diventare una vera impresa»

Il Pds appoggia il piano Necci per le Fs

Il Pds appoggia il disegno di sviluppo delle Fs dell'amministratore Lorenzo Necci e lo sollecita a realizzarlo. L'apertura di credito viene direttamente dal numero due del partito Massimo D'Alema durante una riunione con i dirigenti Fs, ai quali il segretario della Filt-Cgil Bruti propone un sindacato autonomo e collegato con Cgil, Cisl, Uil. Pronto il piano di Necci per la nuova struttura centrale dell'Ente.

RAUL WITTENBERG

ROMA. Il Pds sale sulla locomotiva di Lorenzo Necci (sperando che sia ad alta velocità) e concede una apertura di credito al suo progetto di sviluppo delle ferrovie italiane. Un progetto meglio definito nel Piano di azione strategico-organizzativo che l'amministratore straordinario delle Fs ha elaborato. E piace molto al numero due del partito, Massimo D'Alema che ieri in una riunione di dirigenti ferroviari

rapporto tra la politica e l'amministrazione, in cui la prima indirizza e controlla, la seconda con la partecipazione dei privati «si colloca sul mercato in termini di efficienza e di competitività».

Ecco dunque una nuova sponda politica da parte del maggiore partito dell'opposizione, per un disegno che pone le ferrovie al centro di un rilancio del trasporto pubblico sul quale peraltro convergono tutte le forze politiche. Solo che le Fs del passato sono state terra di conquista e di saccheggio per i partiti di governo. Per cui la riforma è bloccata e D'Alema accusa la Dc di voler riappropriare di «momenti di controllo». A Necci, che ha partecipato all'incontro di ieri, dice che se ostacoli non venuti alla sua politica, non venivano certo dal sindacato o dal Pds ma dalla maggioranza. Ed alla sua «lungimirante capacità strategica non ha corrisposto

una analoga capacità nel sollecitare nell'Ente l'affermazione di una logica d'impresa». Del resto Franco Mariani, responsabile Pds dei Trasporti, nell'introdurre i lavori aveva definito «teoricamente positivo» il quadro che esce dal contratto di programma tra Ente e Stato, dalla struttura centrale in Divisioni, dalla Spa che si stanno formando; ma aveva pure criticato che del binomio «risanamento-sviluppo» finora è andato avanti solo il primo che si è ridotto ai tagli dell'organico.

In due anni se sono andati in 40mila, in pensione anticipata. L'abbiamo fatto per tempo il risanamento, dice Mauro Moretti l'ingegnere ex sindacalista Cgil e ora dirigente Fs, «facendo risparmiare all'Ente 2.300 miliardi». Ma perché un tale svuotamento non ha provocato la rivolta del personale? Se lo è chiesto lo stesso Necci

rispondendo che troppa gente era demotivata, occupava un posto senza sapere esattamente perché. Necci ha chiesto ai dirigenti di discutere di meno e fare di più per far funzionare l'azienda, accrescere la qualità del servizio. Ma l'amministratore delegato delle Fs (fin quando, straordinario?) riconosce che i treni ancora non funzionano come dovrebbero, con una forte penalizzazione del Sud nonostante le infrastrutture siano equivalenti a quelle del centro-nord. Ma l'attuale consenso del paese - dice - sulla centralità delle Fs è una occasione irripetibile per il loro reale sviluppo, muovendo risorse che il segretario della Fiat Cgil Paolo Bruti valuta in 500mila miliardi in dieci anni.

Anche perché un livello adeguato di servizi è decisivo per lo sviluppo del paese e per il suo ingresso in Europa. Ne è convinto il ministro ombra dei Trasporti Gianfranco Borghini,

che raccomanda il superamento della disputa sulle Fs Ente economico o Spa, e puntare all'Ente come impresa nella quale non possono essere definite per legge le funzioni del direttore generale, in cui il management deve essere responsabile di quel che riesce a fare e il rapporto di lavoro deve essere di natura privatistica. E poi va bene l'alta velocità, ma occorre velocizzare l'intera rete.

I dirigenti delle Fs l'accettano, la responsabilizzazione. Ne hanno parlato tra gli altri gli ingegneri Casini e Romei. Ma avranno anche un loro sindacato, autonomo dalla Fiat Cgil e collegato con le confederazioni Cgil Cisl Uil. Lo ha proposto lo stesso Paolo Bruti, il sindacato dei dirigenti dei Trasporti, che dovranno superare in autonomia ogni burocratismo e il loro status di pubblici dipendenti.

AZIENDA MUNICIPALIZZATA GAS ACQUA PESARO						
Ai sensi dell'art. 6 della legge 25/2/1987, n. 67, si pubblicano i seguenti dati relativi ai CONTI CONSUNTIVI degli anni 1989 (*) e 1990 (*).						
1) le notizie relative al conto economico sono le seguenti:						
(in milioni di lire)						
COSTI	1989	1990	RICAVI	1989	1990	
Denominazione			Denominazione			
Es stenzionali	1.091	1.211	Fatturato per vendita			
Personale	—	—	beni o servizi	32.185	40.517	
Ritribuzioni	3.589	4.265				
Contributi sociali	1.532	1.757				
Accantonamenti al T.F.R.	425	467				
TOTALE	6.037	7.700	Contributi in conto esercizio	23	10	
Prostazioni a terzi	321	238				
Lavori, manutenzioni, riparaz.	3.530	4.599				
Prostazioni di servizi	1.172	2.650				
TOTALE	11.000	15.187	Altri proventi			
Acquisto materie prime e materiali	18.867	38.301	rimborsi e ricavi diversi	2.657	6.309	
Altri costi, oneri e spese	5.560	8.336				
Ammortamenti	2.451	2.697				
Interessi sul capitale di dotaz.	857	1.872				
Interessi su mutui	—	192	Costi capitalizzati	4.559	5.592	
Altri oneri finanziari	6	16	Rimanenze finali di esercizio	1.211	15.860	
Utile di esercizio	1.234	1.687	Perdita di esercizio	—	—	
TOTALE	40.835	68.280	TOTALE	40.835	68.280	
2) le notizie relative allo stato patrimoniale sono le seguenti:						
ATTIVO	1989	1990	PASSIVO	1989	1990	
Denominazione			Denominazione			
Immobilizzazioni tecniche	26.381	58.402	Capitale di dotazione	10.512	37.966	
Immobilizzazioni immateriali	396	342	Fondo di riserva	1.173	1.296	
Immobilizzazioni finanziarie	4.001	14.255	Saldi attivi rivali monet.	115	115	
Ratei e r.sconti finanzia.	397	625	Fondo rinnovo e fondo sviluppo	5.817	6.928	
Scorte di esercizio	1.211	1.606	Fondo ammortamento	10.618	13.176	
Crediti commerciali	11.905	17.338	Altri fondi	316	314	
Crediti v/Ente proprietario	741	536	Fondo T.F.R.	2.502	2.788	
Altri crediti	906	3.309	Mutui e prestiti obbligazionari	—	21.49	
Liquidità	14.209	7.120	Debiti v/Ente proprietario	14.907	19.639	
Perdita di esercizio	—	—	Debiti commerciali	4.192	4.722	
Perdita es. precedente	—	—	Altri debiti	8.761	12.753	
Residuo crediti	—	—	Utile di esercizio	1.234	1.687	
TOTALE	68.147	103.533	TOTALE	68.147	103.533	

(*) Penultimo consuntivo approvato dall'Ente locale

(*) Ultimo consuntivo approvato dall'Ente locale

IL PRESIDENTE Dott. Nicola Boffetta